

LO STUDIO

Il vaccino anti-influenza protegge pure dal Corona

Un aumento dell'1% della copertura comporterebbe duemila decessi in meno. Ma le scorte sono ancora insufficienti

ALESSANDRO GONZATO

■ Sarebbe bastato che l'un per cento in più degli over 65 italiani, lo scorso inverno, si fosse vaccinato contro l'influenza, e durante il lockdown - stando allo studio del Centro cardiologico Monzino di Milano appena pubblicato sulla rivista medica *Vaccine* - avremmo avuto 1.989 morti e 78.560 contagi in meno. Ci saremmo inoltre risparmiati 2.512 ricoveri, di cui 353 in terapia intensiva.

Il 9 marzo, lo ricordiamo, c'erano 7.985 persone positive al virus. Il 18 maggio, giorno del parziale ritorno alla normalità in gran parte del Paese, 66.553. Anche solo un lieve incremento della copertura vaccinale, dunque, avrebbe potuto limitare di molto l'impatto del Corona. «Nel nostro studio», spiega Mauro Amato, ricercatore del Monzino, «abbiamo confrontato regione per regione i tassi di copertura vaccinale negli over 65 col numero di contagi, ospedalizzazioni per Covid, ricoverati in terapia intensiva e morti causate dall'infezione. Tutte le analisi hanno confermato che i tassi di diffusione e la gravità del virus sono inversamente propor-

zionali a quello di vaccinazione antinfluenzale: meno vaccini», ha sottolineato Amato, «più Covid». Il ricercatore del Monzino ha lanciato un appello: «Bisogna incentivare il più possibile qualsiasi attività che possa portare all'aumento della copertura vaccinale, soprattutto tra chi ha superato i 65 anni».

140MILA DOSI

L'un per cento in più di vaccinazioni equivale a 140 mila dosi in tutt'Italia. Sul fatto che l'antinfluenzale possa attenuare l'impatto del Covid concordano la maggioranza degli studiosi. In molti ritengono che anche altri vaccini, come l'antipolio e quello contro lo pneumococco, possano risultare utili. E però, nonostante un incremento delle dosi rispetto all'anno scorso (17 milioni, quasi 5 in più), in Italia il numero di quelle antinfluenzali, in tempo di pandemia, non è sufficiente. È indubbio che l'aumento consentirà di estendere (gratuitamente) la copertura nelle categorie a rischio (over 60, malati cronici, bambini dai 6 mesi ai 6 anni e operatori sanitari), ma è altrettanto vero

che le Regioni hanno lasciato alle farmacie solo l'1,5% delle scorte (circa 250 mila dosi).

Federfarma continua a mettere in guardia il governo. Secondo la Fondazione Gimbe solo un italiano su 3 potrà vaccinarsi, e 9 regioni, probabilmente, rimarranno sotto la soglia del 75% anche tra la popolazione a rischio. La federazione siciliana dei farmacisti ha fatto sapere che sull'isola ci saranno solo 20 mila dosi a disposizione delle fasce "non a rischio".

IL RISCHIO PER ETÀ

È stato appena pubblicato anche un altro studio, a cura di Russel Viner, presidente del Britain's Royal College of Paediatrics and Child Health, secondo cui le persone sotto i vent'anni hanno il 44% di possibilità in meno di contrarre il virus: tra i 10 e i 14 anni ci sarebbe una suscettibilità ancora inferiore.

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ieri ha chiesto



Peso:30%

al governo di dare il via libera ai test rapidi sugli studenti quando in classe si verifica una positività: «Gli altri, se negativi, devono continuare le lezioni, e non finire in quarantena. Dopo una settimana gli si faccia un tampone di verifica. Così eviteremmo anche disagi ai genitori». In Veneto è positivo solo lo 0,02% degli

alunni.

Da un altro studio congiunto delle Università di Oxford e Bangkok, condotto su 1.050 persone, emerge che l'uso della mascherina ridurrebbe del 77% il rischio di contagio. L'igiene delle mani lo attenuerebbe del 66. Alberto Zangrillo, il direttore del reparto di Terapia Intensiva che ha curato

Berlusconi, si dice «molto ottimista» sulla situazione attuale. «Le persone più a rischio vanno protette», precisa, «ma ciò non significa non vivere».



Peso:30%